

«Basta con le donne famose senza un perché»

DAL NOSTRO INVIATO RICCARDO CRIVELLI PECHINO

Il ciclone di Tor Bella Monaca si abbatte sugli 800 stile libero. Alessia, si immaginava un giorno come questo? «Ero consapevole di poter fare qualcosa di grande, ma l'Olimpiade è dura, durissima, non sai mai cosa aspettarti». All'arrivo non è sembrata contentissima... «Mah, ho visto il tempo e pensavo di poter fare meglio. Ma in realtà non mi sono resa conto di cos'era successo davvero fino a quando ho visto il 2 accanto al mio nome. E' stata la sorpresa più bella. E dire che avevo la schiena a pezzi: alle 6.30 i massaggi di Valentina Sacchi e Marco Lancissi mi hanno rimesso in sesto. La medaglia è anche dedicata a loro due». La Adlington era imprevedibile? «In questo momento è inavvicinabile. E poi per me gli 800 sono ancora una gara sperimentale. Sono stata brava a non lasciarmi prendere dalla foga». In 4 anni ha imparato come prendere di petto un'Olimpiade. «Ad Atene ero una bambina, mi emozionavo a vedere tanti campioni attorno a me, li guardavo vincere e sognavo. Certo non immaginavo che sarebbe successo anche a me». Lo status di vicecampionessa olimpica adesso le consente più libertà di scelte tecniche. «Sono stata coraggiosa ad affrontare il cambiamento, è una medaglia anche per me stessa. Fino ai Mondiali dell'anno prossimo resto a Verona, poi vorrei tornare a casa e costruire qualcosa di importante a Roma». Solo nello stile libero? «Ancora per un anno continuerò a disputare anche i misti, ma c'è lo stile libero nel mio futuro». Quindi la sfida con la Pellegrini. «Lei è la regina, io devo lavorare molto per arrivare al suo livello. Ognuna di noi vuole vincere, è ovvio, se vi piace la parola rivalità usatela». Federica ha detto che il suo oro è la rivincita delle donne che si sacrificano. «Sono d'accordo, basta con le ragazze che non fanno niente e diventano famose. Io ormai guardo pochissimo la tv». Ora che l'Olimpiade è finita, si darà allo shopping? «Con questa schiena mi servirebbero tre o quattro punture per girare per negozi». Cosa l'aspetta al ritorno in Italia? «Spero di trovare un altro messaggio sulla valigia: quando sono tornata da Eindhoven mi avevano scritto "Grande", adesso vorrei un "Grandissima"». Da viceolimpionica ormai non le sta un po' stretto il soprannome Pupona? «Ci sono affezionata. Chiamatemi Pupona d'argento».

Crivelli Riccardo